

## L'intervista

## Branca: «Meditazione, la mia ricetta contro la crisi»

Ida Palisi

**L**a chiama «economia della consapevolezza» e per anni l'ha applicata all'azienda che dirige, la Branca Distillerie (quella del Fernet, per intenderci). È un approccio globale all'economia, che si pone come sintesi di visioni settoriali o utopistiche, dalla decrescita felice alla green economy, e si basa su fattori come autoconsapevolezza - sviluppata grazie alla meditazione - ed equilibrio, senso del limite, rispetto dell'ambiente e degli altri, maggiore cooperazione. Ne ha parlato ieri in un dialogo pubblico, condotto da Pietro Treccagnoli all'Istituto italiano per gli Studi filosofici, Niccolò Branca, ospite della rassegna «L'arte della felicità». Branca, oltre a essere presidente e amministratore delegato del Gruppo Branca international, è autore di diverse pubblicazioni, ha diretto una collana editoriale, ha una visione olistica del sapere ed è dedito alla pratica meditativa da 24 anni. Nel suo nuovo libro *Per fare un manager ci vuole un fiore. Come la meditazione ha cambiato me e l'azienda* (Mondadori, pagg. 228, euro 17) spiega come unire la dimensione imprenditoriale alla ricerca spirituale. Tra le altre cose, parla di come si possa fare impresa in vista di un

ritorno economico ma anche nel rispetto delle persone.

**Dottor Branca, lei definisce l'azienda come un organismo vivente. Che significa?**

«Un'azienda è formata da tante anime, che hanno coscienza, desideri, sofferenze e piaceri diversi: sono delle persone che insieme creano un organismo. L'azienda non è più vista come qualcosa che produce solo un determinato prodotto o certi risultati ma come un luogo dove, se si lavora in maniera sana e felice, tutto funziona meglio».

**Cos'è l'autoconsapevolezza applicata alla sfera economica?**

«È fare un'economia in sintonia con se stessi e con i valori umani. L'autoconsapevolezza è un bene per noi e per la società, è un dimorare nell'essenza di se stessi. La consapevolezza ti fa vedere le cose per quello che realmente sono ma ti spinge anche ad agire, non solo a reagire. Il pensiero positivo tout court può fare poco, funziona solo se uno si attiva».

**Ha qualche suggerimento per affrontare la crisi?**

«Bisogna sviluppare la consapevolezza e la coscienza. Così si può percepire quella che è la vera essenza in noi e nell'altro, si sposta la logica dall'io al noi. Questa

non è una crisi di passaggio ma di cambiamento, dobbiamo cambiare tutti e cercare di arrivare a una co-partecipazione, come quando ci si prende cura di un'aiuola insieme agli altri, perché è un bene comune. Ognuno di noi può fare grandi cose per tutti e non ci può essere felicità per noi se non c'è felicità anche per gli altri».

**Il modello d'azione di cui parla nel suo libro può essere utile solo ai manager?**

«L'azione consapevole è una cosa che fa bene a tutti. Ha in sé un'idea di lavoro come servizio e credo che questo sia importante qualsiasi ruolo si ricopra. Io cerco di vivere tenendo sempre presenti gli altri. Qualsiasi spazio che occupo cerco di lasciarlo un pochino meglio di come l'ho trovato, anche se vado in un bagno pubblico».

**Allora a Napoli si sentirà disorientato.**

«Napoli mi piace molto, è una città piena di cultura e di bellezza. Vedere carte in giro fa pensare che non si dà valore alla storia e alla civiltà di questa città. Ma il rispetto per ciò che ci circonda non si può imporre, bisogna tirarlo fuori dall'interno di noi stessi. Per cambiare, bisogna fare una ri-evoluzione dentro di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Personaggi**

Niccolò Branca  
ieri a Napoli  
all'Istituto per gli  
Studi filosofici



**L'arte della felicità**

«L'economia funziona  
solo se si è in sintonia  
con se stessi  
e con gli altri»